SUL CONTAGIO IDROFOBICO-RABBIOSO DISSEMINATO NEI CANI IN VARIE...

Luigi Toffoli

SUL CONTAGIO
IDROFOBICO-RABBIOSO
DISSEMINATO
NEI CANI
IN VARIE DELLE PROVINCIE VENETE

LETTERA

INDIRIZZATA ALL'ILLUSTRE SIGNORE

N. N.

DA

LUIGI TOFFOLI

Il n'y a rien d'essentiellement bon que l'utile, ni rien d'utile que la vérité. Clerc.

BASSANO
TIPOGRAFIA BASEGGIO EDIT.
MDCCCXXXIV

Si raccomanda al gentile leggitore di non ommettere la lettura delle tre note, terminata la lettera.

SIGNORE!

Se una parte almeno degli uomini fosse dotata dalla natura di un frammento di pura filantropia, certamente, Signore, l' umana famiglia sarebbe meno soggetta alle tante sventure, per le molte cause fatali, che costantemente la circondano. Ma confessiamolo francamente la cosa pur troppo è diversa.

Un grave argomento, ed un sacro dovere di umanità sono i reali moventi di questo scritto ch' io ho l' onore d' inviare a Voi o Signore, quale uomo filosofo, influente, e veramente filantropo.

di Padova. Un' altro uomo pel morso di rabido cane, morì alcuni mesi or sono a San Cassan di Mesco presso Sacile. Un altro è morto rabbioso a Soave sul Veronese. E parlasi di varj altri infelici morti da questa sì feroce e spaventevole malattia.

Questi sono fatti irrefragabili, e fatti commoventissimi.

In alcuni Ospedali trovansi pazienti morsicati da rabidi cani, ed in attualità di una cura preservativa così varia, quanto lo sono i metodi proposti dagli Autori sempre incerti nei loro principj di giudicare in una malattia non ancora conosciuta. (A)

In molte case qua e là vi sono dei morsicati da rabidi cani. Quale spavento, quale lavoro e scompiglio di mente, o Signore, per quegli addentati, se fatalmente fossero a cognizione delle opinioni (sebbene da parecchi moderni giustamente non ammesse, segnatamente dal chiarissimo Sig. Professore **EMILIANI**) di **NOURSE**, di **LENTILINS**, di **ILDANO**, di **BARDSLEI**, di

CHIRAC, di SALMUTH, dello SCHMID, di HAAS ec. ec. che narrano fatti di tardissimo svolgimento di questa terribile malattia, in individui azzannati da rabidi animali! (B)

Non basta. Cani decisamente rabbiosi compariscono qua o là di trenta in quaranta giorni nelle Provincie di Belluno, di Treviso, di Padova, di Vicenza e di Verona. Nel breve spazio di quattro mesi contiamo circa dieci cani decisamente rabbiosi nei dintorni di Bassano. Un cane feroce, da circa due mesi addentò un gran numero di cani vaganti, ma molti di questi morsicati furono immediatamente ammazzati mercè lo zelo filantropo di questo sig. CO. PODESTA', dell'Assessore Municipale nob. sig. GIROLAMO ANTONIBON, e del sig. COMMISSARIO DISTRETTUALE. Ma, o Signore, dei cani azzannati dal rabido feritore quanti non saranno vivi, e col fatal contagio riportato? E come saperlo se la maggior parte dei cani sieno costantemente in

libertà e di giorno e di notte, e vaganti per le strade? Segnatamente nei villaggi dove tutti i villici ed i pitocchi tengono cani di tutte le razze, spezialmente la fatal razza bastarda, e dove talvolta se ne trovano uniti oltre a trenta ad inseguire una cagna in estro, a grave scandalo anche della gioventù, come saggiamente fa osservare il celebre G. P. FRANK, e che il cane sano riceve sovente il fatal contagio senza neppur traccia di lesione? Ecco adunque, o Signore, perchè trascorsi 30, 40, 50 giorni compariscono nuovi cani arrabbiati. (C)

Il veleno rabido od idrofobico è il più spaventevole, e contagioso quanto altro qualunque, ma per fortuna della società è il solo che l' uomo può arrestare ed impedirne quindi il fatale spandimento. Ma oh Dio, confessiamolo, quanto è trascurato un argomento di tanto rilievo! Dirò anch' io con SARCONE. „ Oh ecclissi della ragione umana, quai danni non recate alla specie dei ragionevoli, ed allo stato! " Sarebbe

infatti mio umile parere, o Signore, che fossero messe in piena attività le reiterate Discipline sanitarie emanate dal filantropico nostro Governo in proposito dei Cani, e immediatamente eseguite quelle pubblicate recentemente dall' I. R. Direzione Generale di Polizia, nelle Provincie Venete, ed osservati massimamente gli articoli 1. 2. 3. 4. (V. Gazzetta Privilegiata di Venezia 4 Giugno 1834). Perciò sarebbe mia opinione, che per cinquanta giorni, e meglio per due mesi interi i cani tutti, che non furono custoditi fino a questo pericoloso momento fossero tutti chiusi, ed incatenati, e che per tutto questo periodo fossero accuratamente visitati intorno lo stato di salute, e appena si scorge nel cane sospetto l'abbattimento, la tristezza, il rifiuto degli alimenti, e dei liquidi immediatamente ucciderlo. Nella Scuola Veterinaria di Berlino, ed in quella di Alfort a Parigi, si accostuma di tenervi i cani sospetti per cinquanta giorni chiusi. Io però ho due casi recentissimi, che un cane

divenne rabbioso cinquantacinque giorni dopo il morso, ed il secondo dopo due mesi.

Nei villaggi segnatamente, ove pur troppo hanno origine le rabbie canine, spezialmente le spontanee tutte, secondo la serie dei miei diligentissimi investigamenti, abbisognano rigorose discipline, e queste non mai prese colle mezze misure. E per verità sarebbe un vero delitto, se per riguardo di un individuo qualunque si dovesse porre a pericolo e spavento una intera popolazione. Con questi saggi provvedimenti si vedrebbe il fatal seme contagioso ovunque disseminato estinguersi sollecitamente. Ma lo ripeto, o Signore, mi si condoni questa replica, indipendentemente da solleciti, forti e risoluti ordini, e fedelmente eseguiti, singolarmente nei villaggi, ove più che mai esiste il fatal contagio, la società dovrà pur troppo sentirne ancora dolorose conseguenze.

In una mia *Ipotesi sulle cause influenti allo svolgimento della primitiva o spontanea rabbia canina*, che spero di

rendere di pubblico diritto dentro il corrente anno, farò conoscere alcuni miei pensamenti sulle avvertenze da osservarsi per impedire lo svolgimento della spontanea rabbia canina. Ma, o Signore, quale sarebbe l' utilità del mio lavoro, se tale esser dovesse, qualora non venisse prima arrestato ed interamente estinto il già nato ed esistente contagio rabido nei cani? Ora forse quasi tutti quei cani rabbiosi che tratto tratto compariscono qua o là lo divennero per l' effetto dell' innesto dei primi, ossia per rabbia comunicata dal morso di altro cane ammorbato.

Vedete adunque, Egregio Signore, il grave argomento ch' io presi a cuore pel bene generale dell' umana specie. E dirò anch' io col dotto TORTOSA, che l' uomo vivente in società è dalle leggi riguardato come un essere strettamente unito a tutti i suoi simili con vincoli di molti doveri, nella generale ed esatta osservanza dei quali si fa consistere la sociale felicità. L' uomo infatti

è creato per l' uomo, come saggiamente scrive il celeberrimo ZIMMERMAN. Quindi è dovere di qualunque onesto cittadino di far conoscere pubblicamente quei disordini che sono sorgenti di larghe, e di funeste conseguenze all' umana famiglia. E qui lo ripeto, l' uomo pietoso, che ha cuore sensibile, che sente gli stimoli di una pura ed ingenua filantropia ama la verità; e questa dee mai sempre scintillare coi più fulgidi raggi, ove trattisi dei vantaggi degli uomini.

Voi dunque conoscendo l' importanza di questo argomento, e standovi fermamente in cuore il bene degli uomini, non dubito punto che non ommetterete d' impiegare con tutta sollecitudine l' influente opera vostra intorno tanto soggetto. E con questa bella, e confortante idea passo all' onore di tributarvi il profondo mio ossequio.

Bassano 10 Luglio 1834.

NOTA (A).

Mi si condoni questa digressione. Non posso a meno di non esprimere la mia scontentezza osservando che gran numero di Medici segue falsissimi metodi per preservare gli sventurati che riportarono ferite da rabidi animali. È falso assolutamente il metodo, come lo dimostrarono tanti illustri scrittori, di dar di piglio ai mezzi diretti all' universale. Dirò anch' io con un dotto scrittore: Oh Dio vani pensieri! Alla sola località sieno pure dirette le mediche cure. È oggidì abbastanza provata la più o men lunga, ma costante delitescenza del rabido contagio nella località in cui viene introdotto, al pari de' miasmi del vajuolo, del vaccino, della sifilide. Il solo ferro Chirurgico bene adoperato può preservarci dagli effetti fatali del morso di animale arrabbiato. E qualunque medico diversamente operando darebbe un chiaro saggio d' ignorare la vera natura della rabbia, e non conoscere ciò che scrissero, e raccomandarono e CELSO, e AEZIO, e DIOSCORIDE, e SALIO DIVERSO, e ILDANO, e BOERHAAVE, e CULLEN, e FRANK e tanti altri gravissimi scrittori. E così farebbe conoscere eziandio d' ignorare i brillanti risultamenti

conseguiti col mezzo del caustico attuale nell' ospedal di Breslavia, e descritti dal Profess. VENDIT; e quelli tutti preservati col fuoco dal BREND. Ma leggano una volta quei Medici, che ancora a danno della società ignorano la vera natura della rabbia, le opere di tanti celebri scrittori, ma segnatamente quelle confortantissime dei chiarissimi Professori EMILIANI di Modena, e ROSSI di Torino.

Così quel Medico che volesse lodare ed anteporre per la cauterizzazione i chimici mezzi, come sarebbero il *protocloruro d' antimonio, il nitrato d' argento, gli acidi nitrico, solforico* ec. darebbe un altro saggio certissimo della sua ignoranza, e di non aver giammai consultati e studiati i classici scrittori intorno un sì rilevante argomento.

Ma, senza accorgermi, io oltrepasso i confini del mio assunto. Sono veramente audacissime queste osservazioni fatte da un non medico. Ma l' idea confortante di giovare all' umana famiglia, che tanto mi sta a cuore, è la causa di questo libero e sincero scritto. -- Un morsicato da rabido animale voli subito all' acqua, e potendolo e volendolo fare sarà utile di rendere più ampie le ferite, come consigliava il vecchio AEZIO, e procuri di far uscire più sangue che può, e lungamente lavisi, e anche con cloro liquido, come raccomandano alcuni moderni. Con questa sola cura l' injettato virus rabbioso può

uscire col sangue, e salvarsi un morsicato. Dopo questa preliminare ed utilissima operazione, a mente tranquilla vada da un esperto Chirurgo, e si faccia cauterizzare le ferite col caustico attuale profondamente ed ampiamente, come raccomanda il ch. Profess. ROSSI; ed in appresso sieno coltivate, come fece l'illustre Profess. EMILIANI nei suoi preservati a Bologna e Modena, con un valido cerotto vescicatorio, onde si mantenga abbondante suppurazione per molti e molti giorni in quella località. Se esatta sarà stata l'operazione, il morsicato che avrà riportato il virus rabbioso sarà salvo. Questa è l'opinione dei più grandi maestri su questa importantissima materia.

E siccome, scrive l'espertissimo EMILIANI, che ,, ella è proprietà tutta particolare dei miasmi contagiosi il mantenersi occulti ed inerti per un tempo più o meno lungo comunque introdotti in un corpo vivente; così è chiaro che l'amputazione o cauterizzazione della parte morsicata da animali rabidi può aver luogo con tutta speranza di buon effetto sino al primo svolgersi de' parziali sintomi della malattia. " E lo stesso illustre MORGAGNI così scriveva. ,, Non sarebbe sì difficile, siccome parer potrebbe, il preservare un morsicato da un animale rabido quand'anche fosse imminente lo svolgimento della malattia, sempre che al primo

segno di dolore, prurito, od altra mutazione nella parte già cicatrizzata tantosto quella si amputasse, e s'abbruciasse. " Così il celebre Inglese COPPER narra nel suo classico Dizionario Chirurgico, che molti pratici raccomandano la recisione della parte anche quando si osserva calore, irritazione od infiammazione della parte morsicata. E darò fine a questa nota colle confortanti espressioni dell' egregio EMILIANI. ,, Che non si dirà poi, egli aggiunge, ove si rammemori, che al quinto, al settimo, e fin al decimo quarto giorno furono per la più parte cauterizzati i preservati in Breslavia? Di quanta fiducia non dovremo confortarci ricordando che assicura RUST d'aver veduto salvarsi un uomo dalla rabbia al trentunesimo giorno dalla morsicatura colla distruzione della parte ferita a malgrado che si trovasse già sotto i primi fenomeni della malattia? " Concludiamo in ultima analisi che per preservarsi da rabidi animali non v' è che il CHIRURGICO FERRO e questo o tagliente o infuocato, e infuocato al bianco. Nella mia seconda Memoria sulla *Rabbia* farò conoscere quali sono le ferite da praticare l'amputazione o recisione, e quali l' ambustione o cauterizzazione. Materia assai poco studiata da un gran numero di medici e chirurgi.

NOTA (B).

Il celeberrimo Professore FLORIANO CALDANI in una sua lettera che si compiacque di scrivermi recentemente, così si esprime. „ Principio santissimo, egli disse, per la tranquillità di quelli che furono morsicati si è quello di non ammazzare il cane ma di custodirlo. Nessuno infatti può giurare che il cane fosse rabbioso. Se tenendolo in guardia mangia, beve, non inferocisce e non è mesto, la persona morsicata non teme di se e può dispensarsi di ogni cura; ma quando il cane fu ammazzato per sospetto di rabbia quantunque non fosse rabbioso, quale deve essere l'angustia dell'uomo che fu morso! "

Così il Professore EMILIANI riporta nella classica sua opera sulla natura della Rabbia le seguenti parole. „ Pare che sia grande imprudenza, *disse con gran ragione il dottissimo nostro BIANCONI*, l'ammazzare i cani al più piccolo sospetto di rabbia, come comunemente si costuma. Imperocchè chi non vede che in mezzo a tante incertezze colui che è stato ferito da un cane, dovrà vivere almeno più di un anno *(era questa la sua sentenza)* in timore tanto angoscioso che a taluno parrebbe forse meno grave una sollecita morte?

Sembrerebbe adunque assai più opportuno, se invece d'uccidere i cani sospetti dopo che hanno morsicato, si chiudessero in ben custodito luogo, e colà per un'apertura nutrendoli si decidesse col tempo se sieno infetti. Se non lo sono, saranno liberi almeno dall'ambascia tormentosa coloro che ne sono stati morsicati, giacchè non darà mai la rabbia quel cane che non l'ha ".

Tutti infatti raccomandano di non ammazzare un cane sospetto, che morsicò. Ma il più delle volte possiamo noi impedire questo disordine? In un capitolo della mia Ipotesi sulle cause della rabbia spontanea de' cani riporterò quali sono le apparenze morbose trovate nella sezione dei cani morti rabbiosi ed altre bestie, osservate nella scuola Veterinaria di Alfort a Parigi dal Professore DUPUY. Ma tra tutti i mezzi suggeriti per riconoscere se un cane fosse morto rabbioso, il più sicuro sembra quello di GRUNER, scrive il dottissimo EMILIANI. Il GRUNER vuole che colla bava del cane morto tosto, o più presto che si possa s'innestino altri cani, e subito si racchiudano diligentemente, e che con studio esatto si osservino i fenomeni che in essi nasceranno. Io poi in queste circostanze terribili consiglio di non far l'innesto ad un solo cane, ma a varj, imperocchè sappiamo che all'Istituto di Veterinaria di Berlino il Ch.

Professore HERTWIG, che avrà osservato l'andamento della rabbia di circa 300 cani, di 59 inoculati, 14 solamente divennero rabbiosi. Niuna cagione, egli disse, si è potuto scovrire che chiarisca l'essere andato fallito l'innesto nei cani che non furono attaccati dalla rabbia. Come per tutte le altre malattie contagiose, continua egli, così per l'idrofobia, v'ha dunque una particolare disposizione che fa atto a sentire l'azione del contagio.

Così si dovrà proscrivere quel metodo di metter un pezzo di carne in bocca del cane morto sospetto, e poi farlo mangiare ai cani sani. Inerte al tutto, disse HERTWIG, è il virus rabbioso amministrato internamente.

NOTA (C).

Dal giorno 15 giugno a tutto 6 luglio varj cani rabbiosi comparvero ancora in questa Provincia, e in quella di Treviso. Uno segnatamente nelle vicine montagne alla sinistra del Brenta fece delle stragi. Morsicò cani, cavalli, muli, somarelli, porci ec. Nei vicini villaggi, non v'ha guari, furono morsicati quasi tutti i cani vaganti. Molti vennero uccisi, ma molti di questi vivono in piena libertà, e dorme tranquilla la Polizia. Come adunque possiamo sperare di estinguere il rabido contagio?

Granchè! Dopo un contagio così spaventevole disseminato, dopo tanti danni e disgrazie, dopo le reiterate discipline sanitarie emanate dalle I. R. Direzioni generali di Polizia di Venezia, e di Milano ec. ec. e ancora, mio buon Dio, scopro nella maggior parte delle locali polizie un profondissimo letargo. Inauditi orrori! sventurata umanità!

Scriveva bene il sempre illustre G. PIETRO FRANK „ eccettuiamone i medici, egli diceva (mi si permetta, qui si potrebbe esporre una forte osservazione,) e troveremo che in molti paesi non v'ha alcuno che s'occupi del prezioso tesoro della salute pubblica, se non incomincia a infierire qualche mortale epidemia. Allora è che tutti coloro che fanno gli uomini d'importanza, si mettono a biasimare la negligenza della Polizia; allora è che la Polizia onde cercare un qualche riparo profonde in una settimana più fatica e denaro di quello che occorresse per impedire il male con savii provvedimenti. "

L'I. R. Direzione generale di Polizia nelle Provincie Venete ha pubblicato: „ 1. Niuno potrà condurre fuori di casa il proprio cane, grande o piccolo, che sia, quando non abbia un collare di cuojo o di metallo bene assicurato con lucchetto od in altra guisa su cui incisi o marcati si trovino il nome e cognome del proprietario. 2. È rigorosamente proibito di condurre per le strade cani da

presa, da toro, da guardia, danesi o mastini, se oltre il collare coll' indicazione del nome, e cognome del proprietario come sopra, e la musoliera non sieno condotti a mano dal padrone, custode od in altro modo assicurati con una funicella o catena ,, (Veggasi la Gazzetta Privilegiata di Venezia 4 Giugno 1834, ove si troveranno importanti altri articoli su questa materia.)

Ma qui io non la finirei più. A compimento adunque di questa terza ed ultima nota, mi basta far conoscere, che per sapere quanto si estende lo zelo filantropico delle locali Polizie, sia osservato, come si custodiscano tutti i cani di qualsisia razza nelle città e nei villaggi delle Venete Provincie, a malgrado il rabido contagio ovunque disseminato.

NOTA

DI

ALCUNE MEMORIE

PUBBLICATE

DA LUIGI TOFFOLI

CHIMICO-FARMACISTA

Vendibili dai principali Librai d'Italia

---

1. Riflessioni Fisico - Chimiche, sull' Inchiostro da scrivere. Bassano 1812 Tip. Remondini . . . . Aust. L. 00:25
2. Memoria sopra alcune mancanze di Polizia medica risguardanti le Officine farmaceutiche. Venezia 1816 Tipografia Alvisopoli . . . . ,, 00:50
3. Saggio di un Sistema di Farmacia. Pubblicata la sola Farmacia Zoologica. Bassano 1817 Tip. Baseggio . . ,, 1:50
4. Dissertazione Chimico-Medica sopra i Tartari Emetici. Bassano 1818 Tipografia Baseggio . . . . ,, 00:75
5. Vocabolario delle odierne nomenclature

Chimico-filosofiche d' Europa. Bassano 1820 Tip. Baseggio . . . . L. 1 : 14

6. Sulle avvertenze, che debbono avere i Calligrafi per conservare i caratteri di purezza degl' Inchiostri da scrivere. Bassano 1824 . . . . ,, 00 : 20

7. Cenni Chimico-medici sulle Birre. Bassano 1825 Tip. Baseggio . . . . ,, 00 : 75

8. Sulle cause che da poco tempo intorbidano il fiume Brenta. Lettera indirizzata al suo amico Giuseppe Bendiscioli Pubblico Professore di Scienze naturali nel Liceo di Mantova. Bassano 1826 Tip. Baseggio . . . . . ,, 00 : 50

9. Della utilità e del danno della Birra. Lettera indirizzata al Farmacista signor G. B. Sembenini — V. Gazzetta eclettica di Chimica-tecnologica. Tom. I. p. 95. Verona 1833.